

Nonostante tutto ciò Rauti è stato scarcerato con una motivazione assurda e con delle dichiarazioni rese dal giudice istruttore D'Ambrosio, che paiono essere delle nuove contestazioni di colpa. È stato scarcerato a due settimane dalle elezioni come se gli si volesse dare il tempo per l'ultimo «sprint» propagandistico.

Noi dubitiamo fermamente che il giudice istruttore D'Ambrosio abbia potuto in qualche settimana distruggere il lavoro di due anni del giudice istruttore Stiz, accertare per bianco quello che l'altro magistrato aveva visto nero. Non ci pare, così, che la magistratura milanese (e questo certamente non per responsabilità solamente proprie) abbia risposto costruttivamente all'invito del giudice Stiz quando rinviando gli atti a Milano diceva: «Non occorre rilevare che la posizione del Rauti appare processualmente più delicata ed abbisogna di un maggior approfondimento. Sarà questo compito del nuovo giudice al quale incombe un onere istruttorio ancora notevole se si vuole — come è indispensabile — far piena luce sull'intera e complessa vicenda del terrorismo del 1969».

Al contrario. Il compito del giudice sembra essere stato, per ora, solo quello di restituire la libertà a Pino Rauti. Perché — è lo stesso giudice D'Ambrosio a dirlo — i gravi sospetti restano. Ma per il fascista Rauti comunque è in libertà.

Questo in un paese in cui un innocente può restare chiuso in carcere per mesi e mesi per un reato che le leggi di molti paesi nemmeno prevedono — ricordiamo il caso Luttazzi —; in un paese in cui si può morire innocenti in prigione — come la moglie dell'attore Berger —; in un paese in cui si resta in carcere anche quando sono scaduti i termini di legge — l'avvocato Lazagna; in un paese in cui per un furto di una cassetta vuota si può essere rinviati a giudizio per rapina aggravata. In questo paese un fascista fortemente sospettato per il reato di strage viene mandato a casa con la raccomandazione di farsi vedere una volta alla settimana. Ed è lo stesso reato per cui l'innocente e invendicato Pinelli è volato dalla finestra della questura di Milano, per cui Valpreda è da tre anni in galera senza che si abbia più il coraggio di processarlo.

Questo è il clima democratico, l'equanimità dello Stato che ci vengono regalati dal governo monocoloro della DC.